

Recensioni di Marco Gottardi

Andrea Bolzonello: *Paese noto*

Milano, Montedit, 2010.

Divertissement sospeso fra enigmistica e linguistica, esercizio di funambolico equilibrio lessicale, paradossale e bizzarro intreccio di geografia e narrativa: in altri termini, una trovata, anzi, un *unicum*. Estraneo ai modi consueti della letteratura (e agli approdi cui certa letteratura conduce), il libro di Bolzonello si fa apprezzare per la scommessa cui soggiace: utilizzare oltre 1500 nomi di paesi italiani in quattro racconti, inserendo i toponimi nel *continuum* narrativo come fossero tessere di un puzzle. E come in un puzzle, ogni singolo pezzo di questa grottesca toponomastica trova la sua specifica sede (nella fattispecie identificata con la fine di ogni riga di testo) e li assume un valore semantico proprio, inverando una metamorfosi che fa di un nome proprio di luogo un vocabolo d'uso comune, funzionale, con più o meno efficacia, all'intreccio dei quattro racconti. E se è vero che il luogo si fa parola, altrettanto vero è che le parole in qualche misura si adattano ai luoghi, ossia l'orchestrazione complessiva viene inevitabilmente attratta e quasi incanalata da quei *loci* critici che sostanziano l'idea creativa, soprattutto laddove lo straniamento giunge all'utilizzo di un paese il cui nome si avvicina ma non coincide con un lessema italiano. Naturalmente a scapito di certa inviolata fluidità d'insieme, perché va da sé che avere un paletto ogni riga che ti condiziona e il dover di volta in volta scegliere il limite che meno ti tarpa le ali non è certo una sinecura. Né a *Paese noto* si poteva chiedere altro al di fuori di questa intrinseca genialità d'intenti e di messa in opera, che merita un plauso per quello che deve essere stata la lunga fase di selezione, per il meritorio lavoro d'incastri e per l'originalità del risultato.

A più di qualcuno farà certo piacere dare un scorsa a *Paese noto*, a nessuno, credo, balzerà in mente di rileggerlo. La pazienza dell'autore nell'applicarsi a un così strano progetto si conquista un meritato "chapeau", mentre al libro (in esclusiva forza dell'originalità dell'idea) vanno quattro stelle.



GIUDIZIO: